

# Il leader pd accusa i grillini I sospetti sui renziani nei capannelli alla Camera

## Il segretario: M5S irresponsabile. La replica: loro vigliacchi

### Il retroscena

di **Monica Guerzoni**

**ROMA** I boatos, gli insulti, l'esultanza dei vincitori (e dei vinti), i sospetti incrociati e il tabellone impazzito, che per la prima volta nella storia della Repubblica viola la libertà di coscienza dei parlamentari e, a colpi di lucine colorate, misteriosamente disvela il voto segreto. I grillini che esultano, i dem che rispondono in coro «buffoni! buffoni!» ai pentastellati, i «cespugli» che gongolano, Alfano che twitta felice: «#Inciucellum affondato!». E poi la caccia al ceccchino e il fantasma dei 101 franchi tiratori che torna ad aleggiare su Montecitorio, mandando in pezzi l'ultima speranza di una legislatura che doveva essere costituente e non è stata.

A fattaccio appena avvenuto il capogruppo dem Ettore Rosato perde il suo aplomb, condanna «i franchi tiratori, tutti» e accusa Grillo di alto tradimento: «Il M5S ha dimostrato che la sua parola non vale nulla, nulla, nulla». Ma la verità di Rosato non è quella del pentastellato Danilo Toninelli: «Se ci sono dei traditori, vigliacchi, irresponsabili, appartengono al Pd. Vigliacchi perché hanno agito nel buio per un feudo di 11 seggi del Trentino». E poi, tra le grida di scherno dei dem: «Siamo gente onesta, noi!».

Quando tutto è finito e i deputati, tramortiti o contenti, indugiano sui divanetti della Camera, Daniela Santanché sorseggia un tè freddo alla buvette: «Mi dispiace per Berlusconi, si è fatto fregare. Ma sono contenta che ci sia rimasto fregato anche Renzi. Ci ha pi-

gliati tutti per il naso, solo per convincere Mattarella a sciogliere le Camere». Davvero pensa che Renzi abbia vinto? «Ma no, lui lo pensa... È convinto che andrà a votare con il Consultellum, ma non ha capito che il suo decreto non passa». Colpito e affondato dai cinquestelle senza che i dem abbiano alzato barricata alcuna, il «Fianum» ha lasciato sui pavimenti tirati a lucido una lunga scia di veleni.

Perché la reazione di Rosato alla bocciatura di un emendamento minore è stata così vemente? Come ha fatto il relatore Lele Fiano a scattare la «foto incriminata» del tabellone e, alla velocità della luce, twittare «la prova del tradimento» facendo strage di cuoricini? E perché il coordinatore dem Lorenzo Guerini, a legge appena defunta, rideva di soddisfazione e sollievo? Massimo Corsaro (Conservatori e riformisti) dà voce a una tesi condivisa da tanti dem di rito orlandiano: «Hanno orchestrato tutto i renziani, con la sapiente regia del Pd che non voleva cadere per mano del blog di Grillo».

Dal Colle più alto filtra la preoccupazione di Mattarella. Renzi convoca d'urgenza la sua segreteria e placa, raccontano, la voglia di urne dei pasdaran: «I grillini hanno dimostrato di essere irresponsabili — avverte il leader del Pd —. Ma noi dobbiamo restare calmi e non fare strappi». Matteo Richetti sintetizza così gli umori nel nuovo team di Renzi: «Il M5S ha la stessa inaffidabilità patologica di quando parlano di scie chimiche o di vaccini». Il Pd è un mix di emozioni trasversali, rabbia, contentezza, voglia di rivincita, cautela. Ro-

sato vede all'orizzonte solo il voto anticipato, perché «la maggioranza è in crisi e questo Parlamento non è in grado di fare né la legge elettorale, né la legge di Bilancio». Anche gli azzurri sono spaccati. Berlusconi finge di ignorare i suoi franchi tiratori e preme per tornare al tavolo.

Giornata drammatica, affannosa, surreale. C'è chi azzarda paragoni con la Repubblica di Weimar e chi azzarda metafore a sfondo sessuale. Ecco, dal suo scranno, il fittiano Daniele Capezzone: «Il Pd non si è accorto che era un rapporto sadomaso, in cui i 5 Stelle facevano la parte sado e loro la parte maso». Applausi. Finirà negli archivi della Camera anche il duetto tra Laura Boldrini e Saverio Romano. Il capogruppo di Scelta civica-Ala: «Presidente, mi faccia concludere senza innervosirmi scampanellando». La terza carica dello Stato: «No, io devo scampanellare perché lei ha terminato il tempo». Romano protesta (vergo-gna!), Boldrini invoca i questori e tira fuori il cartellino rosso: «È una vergogna esprimersi in modo vergognoso, lei è espulso». In cortile, Alessandro Di Battista aspira una boccata d'aria torrida: «La verità verrà fuori». Sì, ma quale verità?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## 527

i presenti alla Camera al momento del voto dell'emendamento approvato che ha messo in crisi la legge elettorale. I deputati del Pd erano 246, 82 quelli di M5S, 46 di Forza Italia e 18 quelli della Lega

